



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SECRETARIATO GENERALE

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

Visto il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

VISTO il Decreto del Presidente del consiglio dei ministri in data 23 gennaio 2008 con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTA la nota prot. 58801 del I marzo 2007 ricevuta il 9 marzo 2007 con la quale il Comune di Padova ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 42/04 per l'immobile appresso descritto;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso espresso con nota prot. 15468 del 14 luglio 2008;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto espresso con nota prot. 6465 del 26 maggio 2008;

RITENUTO che l'immobile

|              |                                   |
|--------------|-----------------------------------|
| denominato   | FABBRICATO IN VIA CARLO CASSAN, 9 |
| provincia di | PADOVA                            |
| comune di    | PADOVA                            |
| proprietà    | COMUNE DI PADOVA                  |
| sito in      | VIA CARLO CASSAN, 9.-             |

|                  |  |
|------------------|--|
| distinto al C.T. | Foglio 90, particella 167;   |
| al C.F.          | foglio F/6, particelle 47, sub. 3 - 52, sub. 17 - 235, subb. 8 e 9 - 375 - 377 e 378, sub. 3.- |



confinante al

foglio 90 (C.T.) con: particelle 170 - Via Carlo Cassan - 157 - 158 - 387 -  
388 - 160 - 165.-

come dall'allegata planimetria catastale, presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato D.Lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

## DECRETA

l'immobile denominato FABBRICATO IN VIA CARLO CASSAN, 9, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 42/04 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 16 del D.lgs 42/04.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al TAR competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Venezia, 17 luglio 2008

Il Direttore regionale  
(arch. Ugo SORAGNI)



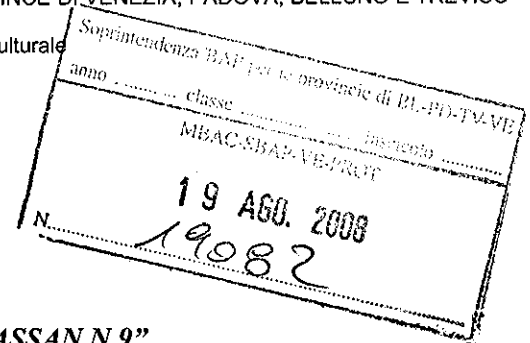


MINISTERO PER I BENI  
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

Ufficio dichiarazioni e verifiche d'interesse culturale

Comune di PADOVA  
Via Carlo Cassan, 9



**"FABBRICATO SITO IN VIA CARLO CASSAN N.9"**

*Verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 42/2004*

### RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

**Proprietà: Comune di Padova**

**C.T. foglio 90, particella 167, C.F. foglio F/6 particelle nn. 47, sub 3 - 52, sub 17 - 235, sub 8 e 9 - 375 - 377 - 378, sub 3.**

Il fabbricato in questione, attualmente di proprietà del Comune di Padova, è destinato ad uffici comunali. E' disposto su tre ali attorno ad un cortile interno con porticato; una si affaccia anche su Via Carlo Cassan, di cui parte del piano ammezzato non è di proprietà comunale, una ortogonale ad essa, lungo il lato nord del cortile, ed una parallela lungo il lato ovest dello stesso. La facciata sud del cortile non è di proprietà comunale in quanto facente parte di un altro fabbricato, tranne che per il portico. L'accesso principale avviene direttamente da Via Carlo Cassan attraverso un androne che permette l'accesso al cortile, utilizzato come parcheggio. Il portico, costituito da colonne quadrate uniformemente distribuite e volte a crociera, è distribuito sul lato est, ovest e sud del chiostro ed ha quote d'imposta differenti in quanto esistono tre rampe, attualmente utilizzate come via di fuga, che consentono l'accesso al piano ammezzato e all'ala che affaccia sulla strada. Gli ingressi agli uffici sono due: uno all'angolo tra l'ala nord del cortile e quella lungo Via Carlo Cassan, l'altro all'angolo tra l'ala nord e quella posta ad ovest. Lo stabile si compone di tre piani: al piano terra si trovano molti locali tecnici, gli archivi ed alcuni uffici, mentre al piano ammezzato e primo si trovano esclusivamente gli uffici. I collegamenti verticali sono assicurati da due vani scala posti in corrispondenza degli accessi. L'ala posta ad ovest è strutturalmente differente rispetto alle altre due in quanto ha mantenuto la struttura in muratura sia per quanto riguarda i muri esterni che per i solai che sono con volte a botte per il piano terra, mentre per il piano ammezzato, in alcune parti, con volte a crociera. E' presente al piano terra una colonna con capitello. L'ala nord e quella est, invece, hanno strutture in calcestruzzo ed in cemento armato. Caratteristica unica per tutte e tre le ali del complesso sono i corridoi, lunghi e stretti con l'affaccio degli uffici o sul cortile o sulla strada. I pavimenti sono in linoleum per la zona uffici ed in lastre di marmo per i vani scala, i serramenti sono in legno, ma non di pregio.

La documentazione cartografica, le fonti bibliografiche e i dati, reperiti presso l'Archivio Generale del Comune di Padova, hanno consentito di ricostruire l'evoluzione storica del contesto, in cui sorge il fabbricato esaminato, considerando la sua evoluzione collegata al sito e ai proprietari che si sono susseguiti nel tempo.

Nella pianta di Padova di Giovanni Valle del 1784, si può notare come nell'angolo situato all'incrocio tra le attuali Via Altinate e Via Carlo Cassan lo spazio era occupato dalla Chiesa di S. Bartolomeo, con attiguo il monastero delle monache benedettine, corrispondente all'immobile in oggetto. Quest'ultimo si estendeva lungo Via Porcilia, ora via Cassan, fino alla contrada di Cabianca, ora scomparsa, ed in parte si affacciava su via Eremitani. Fu costruito, infatti, nel 1510 allo scopo di insediarvi il monastero e distrutto da un incendio nel 1593 per poi essere ricostruito. Era costituito da un corpo di fabbrica quadrato con un chiostro centrale, elemento caratterizzante degli edifici religiosi dell'epoca, mentre nella parte retrostante, verso la contrada Cabianca, si trovavano gli orti. Il monastero cessò nel 1797 e venne utilizzato come caserma con annessi magazzini militari. La chiesa che sarebbe esistita dal 1067, fu sconsacrata dopo il 1810 e

MINISTERO PER I BENI  
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

Ufficio dichiarazioni e verifiche d'interesse culturale

ridotta ad abitazioni di privati.

Tale situazione si evince già nel catasto napoleonico del 1811 dove si nota anche come parte dell'edificio principale prospettante su Via Carlo Cassan risulta demolito interrompendo l'elemento caratterizzante il palazzo costituito dal chiostro, che venne poi ricostruito successivamente come si può riscontrare nel Catasto austriaco (1838 - 1846).

Nel 1873 la caserma venne venduta dal Regio Ministero delle Finanze della Provincia di Padova al Comune di Padova che dal 1878 la destinò a scopi assistenziali dandola in gestione all'Istituto Casa d'Industria, che nel 1900 si unificò con un altro istituto denominato Casa di Lavoro, fondato da Enrichetta Luzzato Dina, dando vita alla Civica Casa di Lavoro. La Pia Opera non ebbe vita né facile né lunga sia per le interpretazioni restrittive di alcuni articoli del suo statuto, che le impedirono lo svolgimento di una proficua attività assistenziale, sia per le notevoli difficoltà economiche, sia infine perché non rispondeva più alle mutate esigenze dei tempi, e nel 1930 venne sancita la definitiva trasformazione della stessa all'Istituto Camerini Rossi. In questo periodo confrontando il catasto Austro-Italiano (1876 - 1889) con il catasto d'impianto italiano del 1902, si nota che l'immobile non subisce variazione a differenza del contesto territoriale circostante all'edificio. Vengono, infatti, costruiti alcuni stabili in adiacenza dell'ex caserma lungo Via Carlo Cassan, la stradella detta di Cabianca viene eliminata e verso Piazza Eremitani si può constatare una trasformazione radicale.

Tra il 1956 ed il 1960 l'edificio subisce modifiche interne sostanziali: vengono costruite due nuove scale, adeguati i servizi igienici, aumentato il numero degli ambienti, e rinnovati completamente i pavimenti, i serramenti e gli impianti; tinteggiati tutti i locali interni e la facciate esterne al fine di insediarvi i servizi amministrativi e tecnici dell'azienda municipalizzata AMAP, poi AMAG. Viene inoltre eseguito un consolidamento statico di tutto l'edificio tramite opere di rafforzamento, quali l'inserimento di catene tiranti, ancora oggi visibili. Tali opere hanno riguardato soprattutto l'ala nord dove viene chiuso il portico e realizzato il piano ammezzato. Attorno al 1980 vengono eseguiti dall'AMAG ulteriori lavori meno invasivi dei precedenti, consistenti nella modifica di alcuni spazi interni, nella demolizione di un vano scala e nella costruzione di uno nuovo, per poter collegare più uniformemente il piano terra con gli altri piani, nella ristrutturazione dei bagni, ecc. Il cortile, che presentava una doppia pendenza, viene abbassato a livello dell'ingresso principale su Via Carlo Cassan e sostituita la pavimentazione in asfalto con trachite e porfido. Nei sottoportici vengono realizzate delle rampe per accedere al piano ammezzato. La facciata su Via Carlo Cassan viene completamente sistemata riportando le finestre alla loro originale misura e disposizione, rifinendo le stesse con pietra tenera.

Gli spazi interni allo stabile in questione vengono ulteriormente modificati con l'insediamento, nel 2000, di alcuni settori comunali.

L'immobile, corrispondente all'ambito del chiostro del convento di San Bartolomeo, sorto nel 1510 per ospitare le monache Benedettine, ricostruito nel 1593 dopo un distruttivo incendio e soppresso nel 1797, costituisce il caposaldo immutato dell'isolato circoscritto fra le vie Altinate, Eremitani, Carlo Cassan e Piazza Eremitani. L'insula e, in particolare, il complesso conventuale, subiscono le trasformazioni più significative in due momenti fondamentali nella storia urbana di Padova, compresi fra la fine del sec. XVIII e l'inizio del sec. XIX, quando inizia una profonda fase di rinnovamento del tessuto medievale, in gran parte ancora testimoniato dalla Pianta del Valle del 1784, e la fine dell'Ottocento, quando va incrementandosi, e di lì a poco esaurendosi, il processo di saturazione delle aree inedificate di una città ancora saldamente delimitata dalle mura cinquecentesche.

Le due fasi corrispondono a due momenti salienti delle trasformazioni del complesso: il primo all'abbattimento della chiesa annessa, ovvero l'"assorbimento" della stessa nel tessuto edilizio civile e il secondo alla radicale mutazione morfologica delle aree a nord comprendenti gli orti dell'ex convento.

L'interesse dell'edificio, ben al di là delle trasformazioni edilizie che hanno profondamente intaccato i propri peculiari connotati tipologico-funzionali, tutt'ora forti nell'impianto claustrale e nei prospetti del chiostro medesimo, nonché del fronte prospiciente Via Carlo Cassan, ed ancora nei sistemi voltati dei porticati e di alcune altre parti dell'edificio, costituisce una testimonianza notevole della permanenza di organismi originati da insediamenti religiosi inseriti nel tessuto urbano centrale i quali, pur mutilati in parte delle loro caratteristiche costruttive e funzionali proprie, che ne fanno comunque un esempio di sicura rilevanza architettonica - ancorché alterata nella proporzione dall'abbassamento del sedime del chiostro - sono in grado di accogliere funzioni che ne hanno garantito l'identificazione morfologica entro un tessuto urbano in trasformazione.



**MINISTERO PER I BENI  
E LE ATTIVITÀ CULTURALI**

**SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO**

Ufficio dichiarazioni e verifiche d'interesse culturale

Per quanto sopra esposto si ritiene che l'immobile in oggetto presenti l'interesse culturale previsto dall'art. 10 del D.lgs. 42/2004 in quanto significativa testimonianza dell'architettura monastica benedettina ed elemento connotativo dell'edilizia padovana cinquecentesca.

**BIBLIOGRAFIA**

- Il libro dei Catasti Storici di Padova XIX-XX sec., a cura di I. Pavanello, ed. Biblos 2003;
- Pianta di Padova di Giovanni Valle (1784), Giuseppe e Pietro Randi librai - Padova, 1968;
- Le strade di Padova di Giuseppe Toffanin - Newton & Compton Editori del 1998;
- La città nella storia d'Italia "Padova" di Lionello Puppi e Mario Universo Edizioni Laterza;
- Cento chiese Padovane scomparse di Giuseppe Toffanin - Editoriale Programma 1988;
- Storia dell'Assistenza della beneficenza e della Carità a Padova di Domenico Ranieri Edizioni Tassinari Firenze 2000;
- Documentazione depositata nell'Archivio Generale del Comune di Padova: Delibere del Consiglio e del Podestà del Comune di Padova dal 1870 al 1936, "Attività dell'Amministrazione Comunale" dal 1956 al 1964, pubblicato dal Comune di Padova.



**IL FUNZIONARIO**  
Arch. Edi Pezzetta



**IL SOPRINTENDENTE**  
Arch. Guglielmo Monti

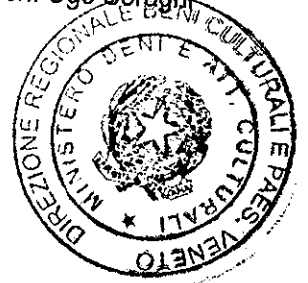


**IL REFERENTE ISTRUTTORIA**  
Arch. ssa Francesca Della Rocca

*Francesca Della Rocca*

*Guglielmo Monti*

**IL DIRETTORE REGIONALE**  
Arch. Ugo Soragni



Ufficio Provinciale di PADOVA - Direttore: DOTT. ENRICO SILVESTRI

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio  
per le province di Venezia, Padova, Belluno e Treviso



COMUNE DI PADOVA  
Fabbricato sito in Via Carlo Cassan n. 9

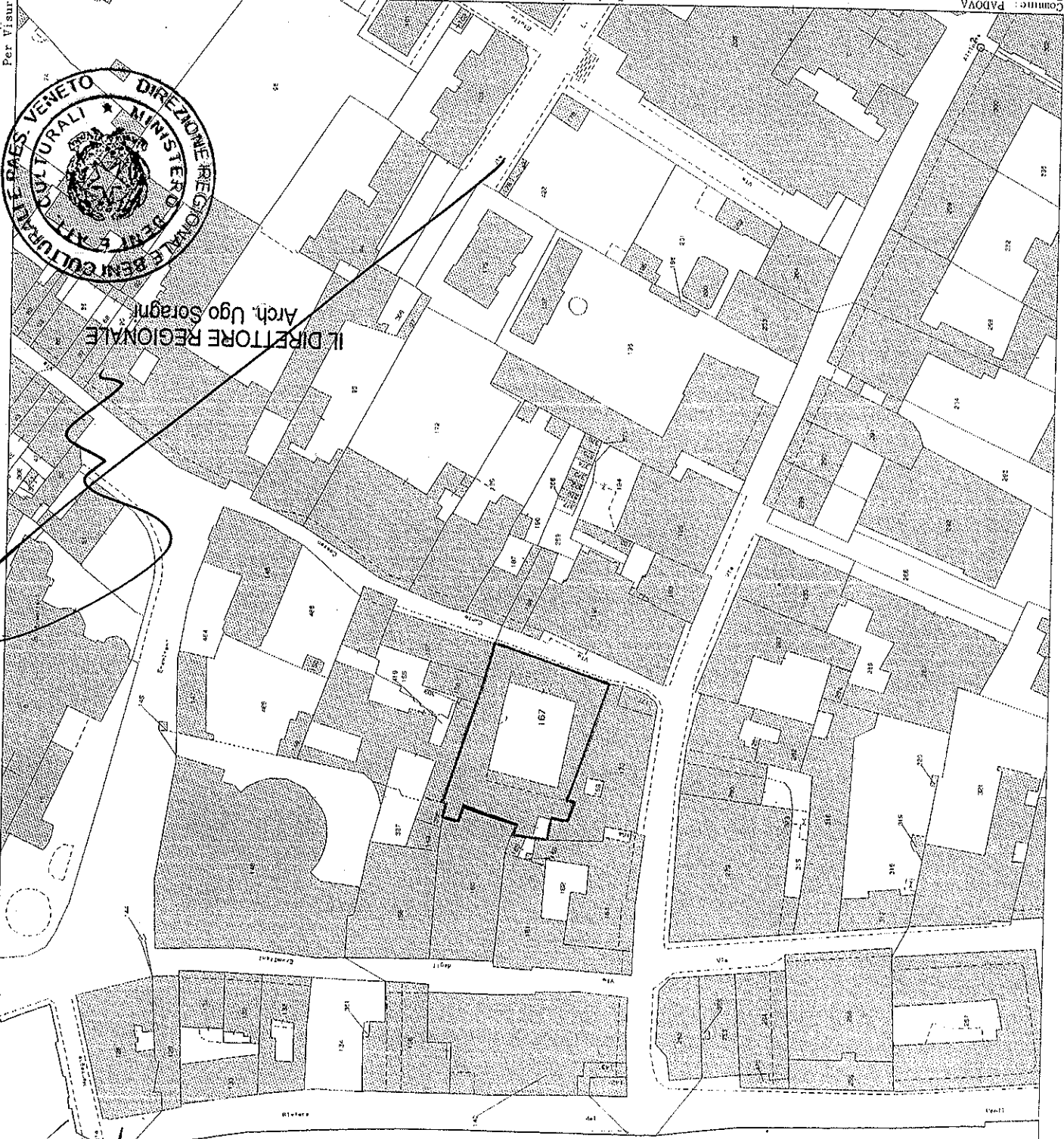
ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE

Art. 10 D. Lgs 42/2004

SOPRINTENDENTE  
Arch. Guglielmo Monti



*Monti*



IL DIRETTORE REGIONALE  
Arch. Ugo Soragni

16-Giu-2008 11:51  
Prof. n. 612913/2008

Scala originale: 1:1000  
Dimensione cartina: 388.000 x 276.000 metri

Comune: PADOVA  
Foglio: 90

Particella: 167

N=5032400

E-1723200